

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 23 aprile 1916.

ANNO XXVIII — N. 16

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

La caduta di Trebisonda

La città di Trebisonda è caduta. L'esercito del Granduca Nicola, entrato ad Erzerum, ha compiuto la lunga e faticosissima marcia — 218 chilometri in territorio difficilissimo all'avanzata di un esercito — con notevole celerità. Segnerà, per l'esercito russo, Trebisonda una tappa verso Costantinopoli o i soldati del granduca vi si fermeranno definitivamente, soddisfatti di avere raggiunto un obiettivo, d'una grande importanza economica oltre che militare? Non crediamo si possano fare delle affermazioni ragionevoli. Coloro che, allorché, conquistata Erzerum, il granduca spinse il suo esercito in marcia verso Trebisonda, incominciarono a parlare e a scrivere trattarsi d'una marcia su Costantinopoli, non mostrano di avere sufficiente cognizione delle regioni in cui l'avanzata eventuale verso Costantinopoli dovrebbe svilupparsi. Basterà tenere presente che Trebisonda è situata a 1243 chilometri da Costantinopoli per comprendere come non sia troppo prudente parlare di una marcia del granduca da Erzerum sulla capitale turca.

Il disegno di una marcia su Costantinopoli presenta difficoltà di sviluppo veramente enormi. Ove questo disegno esistesse per l'esercito russo, partito da Erzerum, Trebisonda dovrebbe essere una grande base di rifornimenti, di riorganizzazione. Ora le condizioni della città non pare consentano ad un grande esercito, che ha un cammino così lungo e difficile da compiere e che è diviso dalla sua ultima base di partenza — Erzerum — da 218 chilometri di strada quanto mai difficile a percorrersi, di fare di essa una grande base di rifornimenti e di riorganizzazione. L'ancoraggio delle grandi navi è assai difficile e poco sicuro: esso è possibile soltanto di estate, essendo una piccola baia aperta a sud della città: le navi di tonnellaggio notevole devono tenersi ancorate almeno 12 chilometri ad ovest di Trebisonda, a Platana.

Ecco perchè bisogna diffidare del disegno che alcuni giornali attribuiscono con grande leggerezza al granduca Nicola, di una marcia su Costantinopoli.

Vero è che il possesso di Trebisonda ha una grande importanza militare e una più grande importanza economica per i russi. Esso

assicura definitivamente la conquista dell'Armenia, la realizzazione di un sogno che sembrava destinato a tramontare da quando era cominciata in Armenia la penetrazione tedesca. Erzerum è stata la prima tappa della conquista dell'Armenia; Trebisonda è l'ultima. Se la offensiva del Granduca nel Caucaso è stata iniziata con l'obiettivo di realizzare il vecchio programma, le antiche aspirazioni della conquista dell'Armenia turca, il possesso di Trebisonda, anziché segnare una tappa verso Costantinopoli, suggella lo sviluppo dell'offensiva.

Un tempo il commercio dell'Europa con l'Armenia e con la Persia si svolgeva con l'attività delle carovane armene e giorgiane per Tiflis, che era un grande deposito commerciale per molte regioni dell'Asia occidentale. Accorrevano numerose a Tiflis le carovane da Tabris, Astracan e Baku per acquistare merci europee, ed i negozianti armeni vi facevano grossi guadagni. Il Governo russo, per escludere dal mercato del Transcaucaso le merci inglesi ed aprirvi uno sfogo alle mercanzie russe, introdusse, nelle provincie di Tabris, Astracan e Baku la tariffa russa ed estese il sistema proibitivo all'estrema frontiera del vasto impero.

Chiusa la via di Tiflis al commercio con l'Europa, l'industria inglese prima e quella tedesca, con maggiore successo, poi, trovarono una nuova via alla loro attività, la via di Trebisonda. Dopo l'ukase finanziario russo, tra Costantinopoli e Trebisonda si sviluppò una grande attività marinara. A Trebisonda fu stabilito un gran traffico di carovane per il trasporto delle merci a Tabris — passando per Erzerum — e lungo tutta la frontiera russo-persiana si iniziò un commercio di contrabbando, che assunse ben presto proporzioni colossali. Grazie a Trebisonda, l'Inghilterra prima, la Germania più largamente poi, continuavano ad introdurre le loro mercanzie nella Giorgia e ne profittarono non più i negozianti di Tiflis, sibbene i contrabbandieri persiani.

L'ingresso dell'esercito del granduca a Trebisonda conclude e corona la conquista effettiva e reale dell'Armenia turca. È chiusa tanto al commercio turco, quanto a

quello germanico ogni attività, tanto verso la frontiera russo-persiana, quanto nell'interno dell'Armenia. L'Armenia resta così completamente staccata da ogni relazione con la Turchia.

Ora, senza volere inclinare a credere che il possesso di Trebisonda rappresenti per i russi una tappa nella marcia su Costantinopoli e ritenendo anzi che esso significhi la ultima operazione della conquista di fatto dell'Armenia turca, l'avvenimento deve essere salutato con la più legittima soddisfazione. Trebisonda in mano dei russi non solo chiude l'unica grande porta aperta all'attività economico-politica della Turchia e della Germania verso l'Armenia e la frontiera russo-persiana, ma rimuove ogni possibilità di rifornimenti a favore del nemico dall'interno dell'Armenia. E' questa la constatazione di un fatto la cui importanza è evidente agli occhi dei lettori.

Il possesso di Trebisonda per i russi non può essere seriamente minacciato. Il Mar Nero è ormai spazzato completamente dalla presenza di navi nemiche e nulla la città può temere dalle vie del mare. Le opere di fortificazione di cui Trebisonda era dotata saranno indubbiamente utilizzate dai soldati del granduca: la più importante di queste opere è la cittadella che sorge all'estremità sud della città e che domina appieno la città stessa ed i dintorni. I russi potranno anche utilizzare il più originale e curioso edificio di Trebisonda, il cosiddetto *berestein*, fabbrica massiccia e quadrata, con due finestre per ogni facciata, edificio che testimonia dell'antica e possente forza dell'Italia se è vero, come si ritiene, che esso sia stato eretto dai Genovesi ad uso di magazzino da polvere.

d. C. d. R.

I problemi e i doveri del domani dopo la guerra

Terminavamo l'articolo precedente con questa frase: « La via è aspra e difficile, ma che importa? » E la via non fu meno aspra e difficile, quando dopo il '59 di pari passo al nostro Risorgimento, sparvero fasci di luce in Toscana per il risorgimento della patria agricoltura; il catanese Pietro Cuppari — vero innovatore — e il marchese Cosimo Ridolfi e Raffaele Lambruschini nel « Giornale agricolo toscano ». Gli insegnamenti spariti da questi uomini servirono di guida al nostro Gaspare Finali a rinnovare il Ministero di agricoltura. Sotto di lui, ministro, vennero i premi per i miglioramenti delle razze bovine ed equine, per le bonifiche, gli avvicendamenti e tante altre innovazioni che spinsero la patria agricoltura nel binario di una vita nuova. — Tito Pasqui insegnava all'Istituto Tecnico di Forlì, il maschese Carega di Murice a quello di Ravenna; e Berti Pichat, a Bologna e Caruso a Pisa, continuavano dalle loro cattedre la bella tradizione, lasciata da Cuppari e da Ridolfi nell'insegnamento dell'agricoltura e da Giovanni Cantoni nell'agricoltura lombarda. Carega di Murice ebbe un degno successore nella cattedra di agricoltura all'Istituto tecnico di Ravenna in Guglielmo Barberi: il quale fece gli esperimenti delle arature profonde, sostituendo le vangature invernali nella preparazione delle terre e l'aratro alla fatica dell'uomo. Da qui anzi parte dalla Romagna una specie di rivoluzione agricola.

Bisogna riandare quel periodo glorioso, preparatorio del Ministero di Agricoltura Finali per venire alla bellezza e alla ricchezza agricola di ieri e per giungere alle speranze del domani.

Infatti la meravigliosa bonifica delle terre del Ferrarese iniziata da Chizzolini e compiuta dall'ing. Pastini attuale direttore della bonifica Renana, ebbe il miglior impulso da Gaspare Finali, ministro di agricoltura con Minghetti prima e con Crispi poi. La via sarà aspra e difficile, ma le maggiori difficoltà saranno sormontate specialmente nella Romagna nostra quando il popolo si sarà accorto che tutte le cattedre dei politici della piazza saranno divenute inutili, anzi dannose, alla vita del paese; e gli saranno utili gli insegnamenti che usciranno dalle scuole pratiche di agricoltura di Imola e di Cesena e dalle cattedre ambulanti e dagli uomini che mirano al vero incremento della ricchezza nazionale.

* * *

I problemi del poi? Ma se c'è tutto da rifare! Anzi tutto dovremo procurarci la necessaria preparazione morale e tecnica per fare da noi, per provvedere ai nostri bisogni. Molto, adunque, ci rimarrà a fare dopo la guerra; molto nei campi e molto specialmente in Romagna, nell'Emilia, nel Ferrarese, nel Veneto, nel Meridionale, nelle Isole, specialmente nel-

la Sardegna. Dapertutto c'è della ricchezza latente da portare alla luce del sole. Per questo la Germania ci ha accarezzati e l'Inghilterra ci ha cercato e favorisce la nostra alleanza. — Non occorre altro, adunque che creare gli organi a questa Italia, perchè possa vivere, e, vivendo, mettersi realmente in comunicazione col mondo.

Le acque potranno sostituire il carbone, le industrie, avvalendosi delle acque, trasformeranno i cibi in sangue prezioso e vivificante; una bella e ricca marina mercantile distribuirà nel mondo tutto ciò che questa nostra terra favoleggiata per fecondità, saprà produrre. Qui s'apre un campo sterminato alla legislazione del domani: legislazione creatrice: quella che sbarazza il terreno dai mille intrichi fiscali, dalle mille diffidenze antiche, generate dall'ignoranza e dall'inerzia specialmente alle industrie; e quella che, sulla piazza pulita, eleverà i nuovi fondamenti della vita italiana, il nuovo edificio consolare. E ci sarà da lavorare per tutti... ci sarà anche da sacrificare e da dolere per tutti. Perchè la via, come ho detto, non è piana, non è in discesa, come si vuol far credere dai megalomani dell'illusione. La via è aspra, difficile in salita come tutte le grandi vie; le vie che conducono al sereno domani e alte pure altezze.

Giacchè la vita è combattimento, noi accetteremo le nuove battaglie del domani anche senza condividere le idee ultraguerriere napoleoniche di Paolo Orano.

* * *

E la Romagna? La Romagna dovrà entrare nel suo risorgimento economico colla sola applicazione di tre leggi già votate dal Parlamento; ossia: coll'applicazione della legge sui porti (che fa vuol dire sistemazione dei porti sulla costa adriatica; sistemazione dei bacini montani, ciò che significa una maggiore produzione di tutti i terreni che si estendono nella collina romagnola e su per la montagna della Romagna — Toscana: applicazione della legge sulle bonifiche: ciò che significa la sistemazione dei sette bacini che vanno dal Po di Primaro sino al Pisciatello e sistemazione dei terreni vallivi del Ravennate del bonifico del Pineto di S. Vitale a Ravenna e del bonifico della Cassa del Lamone e delle terre che già sciolano nel nuovo canale a destra del Reno: dal Lughese al Ravennate. Dunque c'è tutta una ricchezza, oltre all'applicazione dell'energia elettrica che si potrà ricavare dal nuovo bacino del Bidente nella Romagna — Toscana e dal nuovo bacino costruito nella Repubblica di S. Marino. Tutto ciò richiede una nuova educazione nei nostri contadini e nel nostro proletariato nell'interesse di tutti i lavoratori. Insomma noi chiediamo tutta una vita attiva e fattiva rinnovata, una nuova seria organizzazione di lavoratori; fuori da qualsiasi sfruttamento, da qualsiasi oligarchia politica, fuori delle solite camarille e dei soliti dispensatori di fumo. — Bisognerà guardare se le tariffe di lavoro non influenzano sui due soliti fenomeni: disoccupazione e caro vivere; e se la disoccupazione non si determini nel solito bluff, che continua anche oggi nella Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Noi in Romagna dobbiamo anzi tutto curare i miglioramenti delle coltivazioni agricole. Bisognerà che il Governo prenda seri provvedimenti sulle terre incolte in Sicilia e in Sardegna; utilizzare le nostre Scuole agricole; le nostre Cat-

tedre Ambulanti, migliorare la produzione del gesso e quella della seta mediante l'allevamento più razionale dei bachi; migliorare l'allevamento bovino ed equino; istituire l'attoria e l'industria dei coseificio; migliorare le coltivazioni prative; la produzione della vite; estendere ed intensificare la coltivazione del grano; istituire l'attoria e cantine sociali; togliere i capitali dell'ozio; ossia dai depositi delle Casse di Risparmio e farli scorrere nella vita di lavoro.

Questo e altro è il compito che a noi spetta dopo la guerra; compito specialmente a cui dovrà pensare la borghesia agricola. Le leghe? Le leghe dovranno pensare ai miglioramenti delle merci quando la ricchezza sarà formata e quando la produzione sarà nel suo pieno sviluppo.

Basterà solo un po' di buon senso: ecco tutto per capire che fino ad oggi non eravamo nella diretta via. Ho detto.

F. Savigni.

Arturo Vecchini per Renato Serra

Il nostro illustre Maestro on. avv. Arturo Vecchini, ad un comune amico che gli richiedeva il brano della sua mirabile conferenza, tenuta il 9 aprile nel Teatro Comunale, in cui scultoriamente celebrava i più significativi Eroi della nostra guerra, ed in modo speciale il nostro indimenticabile Renato Serra, così scriveva fra l'altro, rispondendo oggi stesso da Roma:

«Le mando le paginette in cui il Serra fa ricordato: felice di mandarle alla pia Madre dell'Uomo, che pur non conosciuto di persona mi fu caro e mi parve in tutto ammirabile».

E molto di Lui avrei potuto dire, seguendo il mio sentimento e il mio giudizio, se la sintesi del discorso volto ad argomento complessivo non mi avesse comandato una brevità inadeguata».

Altamente onorati di pubblicare integralmente le nobili parole dell'on. Vecchini, rivolgiamo all'illustre e gentile amico i sensi della nostra più viva riconoscenza.

«Come vorrei tutti chiamarvi a nome o morti, o mutilati, o baciati dalla gloria, e a ciascuno dir la sua lode!»

E te, Corridoni, proletario tumultuoso, insofferente d'ogni disciplina, anarchico nemico d'ogni autorità, che riconosci la santità della Patria e le dai la giovinezza e i sogni irrequieti; e te Giacomo Venezian, lume di sapienza nel dritto, che ai giovani con la morte bella insegna la più alta parola della tua scienza; e voi, Ruggero Fauro, che al sogno nostalgico della tua Trieste, della nostra Trieste, redenta desti il pensiero vigilante in ardore; la giovinezza armata in propinazione; Giosué Borsi, che nella pia anima Francescana sentisti che questa è guerra fatta alla guerra, e cadesti per un domani di ferma pace sicura; e te, Renato Serra, onor di Romagna, orgoglio e amore di Cesena, lucida nostra speranza, cui l'armonioso spirito fine, la nobiltà dell'animo schietto, avean persuaso che le nuove generazioni non potevano invecchiare fallite, fallendo ai destini della patria, e sulle verdi zolle riscattate piegasti l'alta fronte pensosa, stellata dal piombo austriaco di un nimbo nuovo di gloria; e te Salomone, che, al par di un arcangelo sfolgorato precipiti e riguardi l'altezza dei cieli, col viso

grandante di sangue, coi morti compaggi addossati, fra le intonazioni di raga, fra le minacce della mitraglia; voi tutti o ignoti, o vissuti, o morti nell'ardere dell'ideale, documentate che non è morto l'antico valore di nostra gente ed affermate, che immanchevolmente sarà vendicato il nome e il diritto d'Italia!»

ARTURO VECCHINI

Ai Giovani Liberali

Rivolgendo il nostro fervido augurale saluto agli iniziatori e dirigenti la giovane e già fiorente Associazione liberale, che già fin d'ora, più che speranza, ci dà la certezza di volersi rendere degna erede e continuatrice delle più pure tradizioni liberali, onore, vanto e forza dello Stato Italiano, non possiamo esimerci dal manifestare i sensi del nostro più vivo e grato compiacimento ai giovani fondatori della Associazione. La quale nasce durante il più gran conflitto che la Storia ricordi, e riceve il suo battesimo — auspicio lietissimo — nel di in cui, in tutta Italia si celebra il Natale di Roma, faticosa e perpetua significazione dei destini italiani, per il diritto e per la gloria della Patria.

Nessun cuore, nessun pensiero deve oggi vibrare, se non per la vittoria d'Italia: a tutto oggi sovrasta la coscienza del dovere nazionale: la parola d'ordine sia una sola «disciplina».

Anche una Giovane Associazione come questa nostra che scende oggi nell'arringa politica, deve, e vuol dare il suo contributo per avvivare le energie e suscitare la resistenza del paese, nella prova severa e gloriosa.

Epperò se tutto oggi dobbiamo e vogliamo subordinare alle necessità della guerra, ed ogni sacrificio, serenamente dobbiamo fare per conseguire la inamovibile vittoria, sarebbe errore credere che tutto il compito nostro in questo soltanto si risuma.

Problemi vasti e gravissimi si profilano sull'orizzonte del dopo la guerra: in politica, in finanza, in economia; e ad essi, già da tempo. Si è rivolta la cura preveggenze delle altre nazioni: alleate, nemiche, neutrali.

Compito dunque di risveglio e di organizzazione, fino in fondo di tutte le forze nazionali, a cui pure l'Italia deve accingersi con salda fede nel proprio avvenire di grande potenza nel mondo.

E se a quest'opera alacra di volontà e di azione, di revisione, di valori e di idee, la «Associazione liberale Giovanile» coi suoi puri entusiasmi e con la sua fede potrà dare qualche tenue e modesto contributo, non sarà vano lo sforzo che le ha dato la vita.

Questo il nostro voto.

UNA LETTERA del Capitano MAZZOLI

Il mattino del 10 aprile 1916.

Alle Signore: Ginevra Recci Calzolari, Maria Cattoli Turchi, Paola Giovanetti Turchi e Silvia Bellotti Soldati.

I doni tanto opportunamente inviati sono giunti.

I miei Alpini sono stati ben felici di ricevere dalle Signore di Cesena tanta utile e bella lana. Mentre distribuisco quegli indumenti, confesso, non sapevo nascondere la mia grande

soddisfazione. Sento per quegli oggetti una particolare affezione, perchè vengono da Cesena, e perchè da Loreo, ottime Signore, sono stati offerti. Vedo in ognuno di essi un pensiero lavorato, un augurio, un aiuto dato con tutta sincerità, con tutto l'entusiasmo di elette anime italiane che, romagnolmente, sanno sentire l'amore per l'Italia nostra... vedo il lavoro delle Signore di Cesena per la vittoria per la grandezza della nostra cara Italia... vedo in essi il pensiero affettuosamente premuroso dell'offerente, incitante forza, costanza, tenacia. I miei Alpini hanno compreso tutto ciò. Il cuore semplice e grande di questi figliuolini, comprende tanto bene, perchè tanto bene sa sentire la riconoscenza.

Solo chi conosce a fondo questi forti ragazzi sa quale efficace potere ha sull'animo loro il sentirsi accompagnati, seguiti, incitati da chi non essendo in guerra, generosamente aiuta chi fa la guerra. Mi incaricano di ringraziare tutti. Mi portano i biglietti di ogni oggetto, pregandomi di inviare ringraziamenti ed io nel farlo provo vero piacere.

Ringrazio loro, buone Signore, che sono state le promotrici l'anima di questa raccolta di doni e le prego caldamente aiutarci nel porgere a tutti gli offerenti i sentimenti miei e dei miei Alpini grati e riconoscenti.

Noi faremo quanto più potremo per mostrarci degni della particolare premura che le Signore cesenati hanno voluto addimostrarci, e, visto che è tutt'altro che spiacevole — sebbene non sempre facile — l'eliminare nemici d'Italia faremo del nostro meglio per adempierci il più completamente possibile questo simpatico dovere. Ci auguriamo l'occasione e promettiamo lavorare bene e fortemente, cercando anche così esprimere i sentimenti nostri verso chi generosamente ci ha protetti contro la neve e il freddo.

Mi è grato esprimere a tutte le Signore Cesenati, e particolarmente a loro, tutta la mia più viva riconoscenza.

Ossequiando

CARLO MAZZOLI

N. D. R. — Dalle sue notate Signore vennero inviati al Capitano Mazzoli più di cento capi di lana e buon numero di pacchetti di sigarette.

DECIO RAGGI

Date pure fiori a chi morì per la Patria, fiori di ammirazione, fiori di riconoscenza, fiori di lode e di ricordanza.

Decio Raggi è la prima figura che compare nella collana biografica dei Romagnoli caduti combattenti, o morti comunque per ferite e malattie contratte in guerra, edita a cura di Alfredo Grilli. La memoria, stesa dall'avv. Arturo Zanucoli, è un quadro completo della vita di questo prode romagnolo, modesto e ardito, fiero e generoso, che amò la Patria di un amore vivo come il simbolo del fuoco sacro di Vesta, e fece lietamente sacrificio di sé, nella bellezza del suo sogno, sugli spalti di Podgora.

Nelle poche pagine di quella biografia, scritta con diligenza e con affetto, sono compresi i più minuti particolari della vita del Raggi dalla nascita a Savignano di Rigo, frazione del comune di Sogliano al Rubicone, sino al fatale 19 luglio, quando una palla lo colpì. E tutte queste notizie minuziosamente particolareggi-

giate, interessano, commuovono, perché chi legge, sente di amare questo giovane eroe, che sacrificò la propria vita per la grandezza della Patria.

Dategli pure fiori di ammirazione e di lodi, perché fu « nobilissimo esempio di mirabile eroismo ». Egli prevedeva che il suo ardente valore lo avrebbe condotto all'obolocausto della sua giovinezza, e lo scrisse in quel testamento dettato pochi giorni prima della morte, che è un documento mirabile di insuperata grandezza morale.

Il giorno 12 del corrente mese, S. E. l'onore. Rava scriveva all'ave. A. Zanucchi: « Grazie cordiali della lettera e dell'opuscolo che ricorda e onora grandemente Decio Raggi, giovane eroe nostro. Io ricordo la tesi di laurea in materie finanziarie del povero Decio. E il ricordo mi commuove! Plando alla sua bella biografia e lodo l'idea della collezione romagnola in memoriam. Bravi! »

Decio Raggi è il primo della col-

lana martirologica, come fu il primo a guadagnare nella guerra attuale la medaglia d'oro al valore militare dalla Maestà del Re. Egli aveva attinto alla scuola del prof. Giacomo l'ansiano la virtù del sapere e il desiderio di una Italia più grande, oltre i contrastati confini, quale fu un tempo e quale sarà. Maestro e discepolo sono morti per la stessa idea, entrambi decorati della medaglia d'oro....

La Romagna, orgogliosa del suo nobile eroe, sta preparando a Savignano di Rigo, divenuto ora Savignano di Decio, un simbolo appariscente a perenne ricordo. Era due colli vicini, Savignano di Decio e S. Mauro, si è stretta una dolce corrispondenza di sensi amorosi, e l'uno dice all'altro con sommesso bisbiglio: « beati quelli che vivono e muoiono nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è Italiano ».

G. Roberti

Note di Cronaca

Il Circolo Democratico Costituzionale segue con ansia fraterna le sorti dei nostri Soldati, che combattono per il trionfo della giustizia e della civiltà: esso, ammirando lo spirito di sacrificio, col quale sopportano serenamente ogni disagio, sente neppure ribrare il suo cuore all'unisono col gran cuore dell'Esercito.

In questi giorni pasquali, cari ai ricordi e agli auguri, la Presidenza, a nome di tutti i componenti il Circolo, desidera che ai valorosi soldati, soci del Circolo stesso, giunga gradito il suo saluto augurale.

Associazione Liberale Giovanile. — Per felice iniziativa di un gruppo di giovani studenti ed operai, in questi giorni si è costituita la « Associazione Liberale Giovanile » prettamente autonoma, che conta già un forte numero di soci ed aderenti, e che ha la sua sede in piazza Agucelli n. 2, nel Palazzo del Circolo Democratico Costituzionale.

L'Assemblea della « Associazione Liberale Giovanile » ha eletto a suo presidente l'Egregio prof. Cav. Giovanni Roberti, a Segretario lo studente Acquarone Guido, a consiglieri i Sigg. Mami Lelli Giovanni, Boni Claudio, Sibirani Arturo, Zignani Luciano. Consigliere delegato del Circolo Democratico Costituzionale è l'Avv. Cav. Luigi Venturi.

Ieri sera, venerdì, alla presenza di tutti i giovani soci della nuova Associazione e di moltissimi soci del Circolo, ebbe luogo la solenne inaugurazione con uno smagliante e patriottico discorso dell'eg. Prof. G. Roberti, il quale con la competenza che gli è propria, parlò del Natale di Roma e chiuse il suo dire inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Asinità — Il corrispondente da Cesena dell'«Avenire d'Italia», tira fuori la vecchia frottola, già smentita tante volte, che il Comitato della Sezione locale della Dante Alighieri, sia municipio della Società Massonica; mentre esso è, come altrove, (e in ciò sta la forza del grande sodalizio) un'accolta di persone, appartenenti bensì a partiti diversi, ma tutte concordi nel santo fine di difendere l'italianità per via della cultura ed alimentare nel presente momento storico, la fede negli alti destini della Patria nostra.

Che ad un chierico, quale si è manifestato il corrispondente dell'«Ave-

nire d'Italia», di cui non ci curiamo conoscere il nome), sia dispiaciuto l'accenno fatto dall'on. Vecchini alla mala dominazione papale nelle Romagne e nelle Marche, si comprende e non ci meraviglia; non per nulla si è chierico... ma che egli dimostri profonda sorpresa, per il fatto che il chiarissimo Oratore, il quale vive del suo lavoro, abbia avuto non esagerato compenso alla sua nobile fatica, e qui abbia mangiato, e sia perfino tracotantemente.... andato in carrozza, è cosa che colloca, ci sembra, l'innominato corrispondente sul grado più infimo della scala zoologica.

Passiamo sopra all'invito della resa dei conti: la malevola insinuazione farà sorridere quanticonosciamo i componenti il Comitato Cesenate della Dante.

Tutti sanno — fuorché l'innominato corrispondente — che il beneficio derivato alla Croce Rossa dalla patriottica serata è stato di circa L. 100, e non può essere ritenuto scarso; se si consideri che fine delle conferenze della Dante Alighieri, più che la beneficenza, è la sana propaganda in favore della italianità — di cui mai si è sentito tanto il bisogno come nell'ora che corre.

La caccia e l'arresto di un pregiudicato. — Nel pomeriggio di lunedì, mentre la guardia di P. S. Amicucci Leonardo, vestito in borghese, si aggirava nei pressi del nuovo ponte in costruzione sul Savio, scorse seduto al tavolo della bottiglieria condotta da Edoardo Mazzocchi, poco distante al nuovo ponte, il noto pregiudicato Perini Lincoln, fu Giuseppe, di anni 37, calzolaio, abitante in viale San Martino 4, colpito da sorveglianza speciale e da mandato di cattura per appropriazione indebita di un cavallo, carettino e finimenti di proprietà del vetturajo Primo Maldini.

L'Amicucci invitò il Perini a seguirlo in questura e questi finse di aderire all'invito, ma poco dopo si dava alla fuga: l'Amicucci lo inseguì, ma il pregiudicato, estratta la pistola, minacciò la guardia, la quale, per intamorarlo, gli esplose contro un colpo di rivoltella. Dopo una lunga corsa il Perini fu perduto di vista, ed allora l'Amicucci si recò in caserma a narrare l'accaduto al vice brigadiere Artegiani Federico, il quale, seguito dall'Amicucci, andò sul luogo, e difatti vide Perini unitamente al sorvegliato speciale Lucchi Albérico, fu Giovanni, di anni 61. Il Perini si diede nuovamente alla fuga. Rincorso dai due agenti, minacciò nuovamente con la pistola, l'Artegiani gli esplose un colpo, ma non lo colpì e così il Perini poté di nuovo dileguarsi e tornare uccel di bosco.

Il Lucchi venne tratto in arresto per contravvenzione alla vigilanza speciale e per aver coadunato nella fuga il Perini, il quale però fu rilasciato la sera dopo, mentre si trovava

a bere in un caffè a Porta Federico Comandini.

Grande Concerto di Beneficenza — Veniamo informati che prossimamente, nel teatro Comunale, promosso dal Comitato Cittadino pro-spettacoli, avrà luogo un grande Concerto a beneficio di un'istituzione patriottica, al quale prenderanno parte, prestandosi gentilmente, i celebri artisti **Claudia Muzio** soprano, **Aureliano Pertile** tenore e **Domenico Viglione Borghese** baritono.

Gara di foot ball — Domenica scorsa 16 aprile, sulla pelouse del Forlì F. B. C., in Piazza d'Armi, s'è disputato un match amichevole fra il Cesena F. B. C. e il Faenza F. B. C., team sfilante.

La partita iniziata alle 15 e mezzo, si è svolta in due riprese movimentatissime anche per il gioco estremamente pesante del Faentino.

Nel 1. tempo il Faenza segnava un goal su calcio di rigore; nel 2. il Cesena, con crescente affiatamento pareggiava al 35.º minuto.

Il match aveva dunque termine con un «debat-heat», 1 a 1.

Del Faenza si distinsero il capitano Bubbani, l'ala sinistra Fucci e Villar, interno destro; del Cesena il capitano Lelli-Mami, il terzino Cheri e l'ottimo portiere Testa. Arbitro imparziale Raffaelli del Forlì F. B. C.

E' da elogiarsi il lusinghiero risultato essendo il Cesena F. B. C. alle sue prime armi e avendo combattuto contro una squadra ritenuta fra le migliori della nostra Romagna.

Società Dante Alighieri. Nell'ultima adunanza di giovedì 20 n. s., il Consiglio direttivo della « Dante », deliberava di versare al locale comitato « pro lana », la somma di lire cento. Alla Croce Rossa L. 88,40 utile netto della Conferenza dell'on. avv. Arturo Vecchini.

Teatro Giardino. Domani, domenica e lunedì, rappresentazioni straordinarie cinematografiche. Domenica: **I soldatini del Re di Roma**, grandioso su leggenda storica adattata a cinematografo. **La Triplie Intesa**, commedia. **Trucco di Beppe**, commedia. Lunedì: **L'eroe dell'Isler**, grandioso melodramma patriottico. **Leone reumatizzato**, scena comica.

Cinema Corte Dandini — Domani, domenica e lunedì, grandi rappresentazioni cinematografiche continue. Domenica: **L'Avventura di Giacomo Dharive**, dramma, seguito da una commedia. Lunedì: **Il Casastro degli Absburgo**, episodio delle terre irredenti.

Per l'aratura meccanica. — Il nostro Consorzio per l'aratura meccanica del terreno, nella sua adunanza di mercoledì, considerato, che la crisi del bestiame da lavoro e la deficienza di mano d'opera, derivata dai frequenti richiami sotto le armi dei lavoratori della terra, rendono sempre più urgente l'uso delle macchine in agricoltura; considerato altresì che un eventuale interruzione del funzionamento del Consorzio nuocerebbe al meritato prestigio ed alla prosperità di esso: nella lusinga, che nel caso di un'eventuale perdita nell'esercizio di questa campagna eccezionale, possa conseguirsi un congruo sussidio dal Ministero di Agricoltura, che ha stanziato in favore della lavorazione meccanica del terreno la somma di Lire 200,000, deliberava di effettuare anche quest'anno l'aratura del terreno con la Macchinina Sociale.

La deliberazione proposta dal Sig. Romeo Zoffoli Vice-Presidente, merita lode anche per il fine patriottico, che racchiude in quanto mira a recare sempre nuovo sollievo alla agricoltura in un momento così difficile.

Stato Civile dal 16 al 22 aprile 1916. NATI — M. 14 — P. 10 — Totali 24.

MORTI — Sampieri Angela di a. 19 Via Fattiboni — Foschi Palma di a. 57 Ospedale — Rugli Urbano di a. 21 Ospedale — Brihi Elena di a. 31 Carpineta — Lorenzini Vera di a. 7 S. Rocco — Giorgini Luigi di a. 24 Ospedale.

MATRIMONI — Drudi Amedeo muratore con Dradi Palma bracciante — Belli Pompeo con Mariani Rosa — braccianti.

Gerente Piraccini Emilcare
Tip. Biasini-Tonti

Annunci economici Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Il Signor Avv. Adelmo Nicolaj, del foro bolognese, ha il recapito anche in Cesena, presso la Spett. Consociazione Nazionale del Credito Commerciale, Corso Garibaldi N. 26.

Gabinetto dentistico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,880. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe ineccezionabili ed a condizioni ottime.

Per chiarimenti rivolgersi all'Agente Principale per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena, Via Carbonari 9 — chiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi ineccezionabili e condizioni liberalissime.



Società Anonima Cooperativa per l'Esportazione dei Propotti Agrari in Cesena

Essendo andata deserta per mancanza del numero legale, l'adunanza di II.a convocazione si terrà Lunedì 24 corr., ad ore 10 nella residenza della Società (Palazzo Fantaguzzi).

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Nomina del Presidente e Vicepresidente dell'Assemblea;**
- 2. Resoconto 1915-1916 e relazione dei Sindaci;**
- 3. Determinazione dei prodotti da vendere a mezzo della Società;**
- 4. Detesminazione del prezzo delle azioni;**
- 5. Nomina delle seguenti cariche sociali: a) 5 Consiglieri che scadono per anzianità - Campanini Aristide, Domeniconi Primo, Giorgini Aristide, Lelli Lazzaro, Righi Francesco) sono rieleggibili - b) 3 Sindaci effettivi - 2 Supplenti.**
- 6. Comunicazioni varie.**

Cesena 16 aprile 1916

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente — PAOLO RIGHI

COMUNICATO

La Società Toscana Anonima capitale di L. 1,500,000 interamente versato, con Fabbrica di birra in Firenze, rende noto che i suoi prodotti, già da due anni sono ottenuti con materie prime esclusivamente nazionali, avendo Essaimpiantato nel 1914 una grande Malteria, la più importante del Regno. Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazie al suo suolo, ha sfilato la leggenda che la buona Birra si potesse ottenere soltanto col malto estero ed ha incitato con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente nazionali e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere fino a oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato depositario esclusivo per Cesena e Circondario il Sig. Camillo Garaffoni - Caffè Nazionale.

Italiani, aiutate l'industria nazionale preferendo la Birra di Firenze la regina di tutte le birre, la preferita dalla Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è la fornitrice.

Trovansi pronti al deposito: Casse, mezze, fusti tipo chiaro Pilsen e scuro Vienna, nonché la vendita al dettaglio del ghiaccio artificiale.

CAMILLO GARAFFONI.